

Data: 05.04.2023 Pag.: 38
Size: 665 cm2 AVE: € 13965.00
Tiratura: 12513
Diffusione: 9881
Lettori: 134000



Il medico partigiano Ettore Tibaldi La sfida al fascismo e la lotta in montagna

Era di Certosa, fu allontanato dalla cattedra nel 1926
Nell'autunno 1944 guidò la zona libera della Val d'Ossola

ROBERTO LODIGIANI

Allontanato dalla cattedra universitaria a Pavia e dalla professione per il suo conclamato antifascismo, di cui si faceva portavoce - somma sfida al nascente regime degli 8 milioni di baionette e della vacua retorica militarista - anche tra i reduci della Grande guerra, Ettore Tibaldi, apprezzato anatomo-patologo nato a Bornasco nel 1887, ma con salde radici familiari a Certosa, si rifece una vita a Domodossola, diventando direttore, poi primario dell'ospedale San Biagio, ruolo che gli procurò notorietà e stima tra gli ossolani, mantenendo sempre il suo impegno contro il regime. Dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943, fu tra i promotori della lotta partigiana e nel settembre dell'anno successivo divenne presidente della giunta provvisoria di governo della zona libera della Val d'Ossola, una delle più interessanti esperienze di amministrazione del Cln nel cuore del Nord occupato dai tedeschi. Eletto sindaco di Domodossola nel 1948, divenne senatore nel 1953 per i socialisti, carica poi mantenuta per altre due legislature.

Tibaldi fu anche vicepresidente dell'assemblea di Palazzo Madama e a capo della Federazione internazionale della Resistenza. Nel 1964 aderì al Psiup.

A questa figura di medico e antifascista militante, ancora oggi molto conosciuta in Val d'Ossola, relativamente poco a Pavia, ha dedicato una dettagliata biografia Andrea Pozzetta, ricercatore storico e docente delle superiori: «Lui solo non si tolse il cappello. Vita e impegno politico di Ettore Tibaldi, protagonista della Repubblica dell'Ossola» ([Interlinea](#)) verrà presentato domani nel Salone Teresiano della Biblioteca Universitaria (ore 17); dialogheranno con l'autore Elisa Signori e Marina Tesoro.

Socialista a vita. Ma Tibaldi fu anche favorevole all'intervento nella Grande guerra.

«Sì. Era schierato con l'interventismo democratico e radicale che proprio a Pavia, negli ambienti universitari, ebbe una delle sue roccaforti - risponde Pozzetta - Nel 1914, allo scoppio del conflitto, partì volontario per il fronte francese e combatté poi in Italia e Albania. Fu anche decorato al valore».

Umanamente com'era?

«Un burbero, dal carattere spigoloso ma anche un generoso che seppe farsi amare dagli ossolani».

Il fascismo non poteva sopportare la sua presenza nell'associazione degli ex combattenti.

«Non a caso, la sezione di Pavia era una delle poche ad essere afascista se non apertamente contro. L'episodio chiave della sua cacciata da Pavia fu quello».

Come mai finì proprio a Domodossola?

«La carriera accademica gli era preclusa, ma fu tollerata la sua partecipazione al concorso che gli procurò il posto all'ospedale di Domodossola. Sempre attentamente sorvegliato dalle autorità, comunque».

Con il crollo della repubblica partigiana, come riuscì a cavarsela?

«Riparò in Svizzera. L'aveva già fatto nel novembre 1943, alla repressione dei primi moti partigiani».

La sfera privata?

«Non si è sposato e non ha avuto figli. Ha sempre vissuto con la sorella Maria, fino alla morte». —

LE DATE



19 dicembre 1887

Ettore Tibaldi nasce a Bornasco. La famiglia è originaria di Certosa



1914

Favorevole all'intervento nella Grande guerra parte volontario per il fronte francese. Combatterà poi in Italia e in Albania



1926

Viene allontanato dalla cattedra di patologia dell'Università di Pavia per le sue aperte idee antifasciste



Settembre 1944

Diventa presidente della repubblica partigiana della Val d'Ossola



Data: 05.04.2023 Pag.: 38
Size: 665 cm2 AVE: € 13965.00
Tiratura: 12513
Diffusione: 9881
Lettori: 134000



24 settembre 1968 Muore a Certosa di Pavia dopo essere stato senatore per tre legislature



In alto Ettore Tibaldi a un comizio negli anni Cinquanta; qui sopra a sinistra con la sorella a Certosa poco prima della morte; a fianco un suo "santino" elettorale e sotto volontario nella Grande guerra

Data: 05.04.2023 Pag.: 38
Size: 665 cm2 AVE: € 13965.00
Tiratura: 12513
Diffusione: 9881
Lettori: 134000



DOMANI ALLE 17 «Lui solo non si tolse il cappello» La biografia al Salone Teresiano

La presentazione della biografia di Ettore Tibaldi, in programma domani (ore 17) nel Salone Teresiano della Biblioteca Universitaria di Pavia, apre il ciclo intitolato «Sguardi sul Novecento», promosso dall'Istituto pavese per la Storia della resistenza e dell'età contemporanea (Istoreco) e dall'Istituto nazionale Ferruccio Parri in collaborazione con la Biblioteca Universitaria. L'autore dell'opera, Andrea Pozzetta, ricercatore di storia (laureato a Pavia), docente delle superiori, dialoga con Elisa Signori e Marina Tesoro, direttrice e vicepresidente di Istoreco; Pozzetta, ossolano, ha pubblicato, tra l'altro, con Unicopli, la monografia «Tutto il partito è una scuola. Cultura, passioni e formazione nei quadri e funzionari del Pci (1945-1981)».